



BU/LDING

L'abitare autosufficiente che si affida all'aeroponica

L'anteprima di un metodo di coltivazione che sarà adottato in un nuovo quartiere di Milano

Da sapere

● «HANG. Seeding the future», trasforma la sede milanese di Building (via Tortona 21) in una grande serra con l'intervento site specific di Daniele Fiori, anticipando quello che accadrà con la coltivazione aeroponica a Forrest in Town.

di Luca Bergamin

Via Tortona 21 è da sempre l'indirizzo giusto per sperimentare le tendenze dell'architettura e del design. Ed è proprio lì, nella sede del Gruppo Building, insieme allo Studio DFA Partners, che dal 5 al 10 settembre si svolge «Hang- Seeding the future» in cui si potranno impiegare tutti i cinque sensi per apprendere cosa sia un laboratorio di coltivazione aeroponica e soprattutto il suo connubio con l'architettura.

Previsti anche talk, assistere ad approfondimenti sul tema

della sostenibilità (tra gli ospiti, Oscar Farinetti, fondatore di Eataly e il difiloso Leonardo Caffo). Però il luogo vero dove il progetto sta già diventando realtà è Forrest in town (va scomposto in for-rest-in-town per intuire il legame tra il verde e il bisogno di una vita più riposante), è il quartiere della Barona, alla periferia di Milano dove l'architetto Daniele Fiori di DFA e il Gruppo Building stanno realizzando in una cascina degli anni '50 il primo complesso residenziale in grado di produrre cibo per la comunità abitativa grazie ad una serra aeroponica al suo interno, consentendo così di risparmiare acqua e suolo. «È stato



mio figlio a suggerirmi l'idea dell'aeroponica, i giovani hanno molta coscienza delle problematiche che assalgono il nostro pianeta, l'Onu ha fatto ben presente che la terra scar-

Dalla mostra al quartiere
Previsti anche talk sull'idea di coltivare senza suolo e acqua

seggia e nel 2050 non sarà più sufficiente — dice l'architetto —. Perciò se occupiamo le parti sotterranee di tutte le aree dismesse e gli spazi non utilizzati all'interno delle nostre costruzioni e delle ex zone industriali, possiamo ricavare laboratori per dare a chi vi abita verdura fresca e viva».

L'aeroponica dunque diventa una soluzione per il futuro del pianeta e la rinascita delle periferie urbane. «Pensiamo a uno spazio chiuso alimentato da aria condizionata e illuminazione a led, senza bisogno di terra perché i minerali si conferiscono spruzzando acqua che li contiene, con la possibilità di raccogliere i desideri

alimentari dei condomini, senza trattare chimicamente i vegetali —, prosegue Fiori — e senza bisogno di seguire le stagioni. Quello della Barona sarà un complesso dotato di 5 mila mq di giardino, una parete in cristallo per lo sport e un'altra che permetterà di vedere le piante che crescono nel sottosuolo in un contorno di case d'epoca dai soffitti e solai in legno». Questa congiunzione tra architettura e aeroponica «rende socialmente più interessante la vita in un condominio orizzontale — conclude l'architetto — che comprende spazi destinati ai giochi per i bambini e aree verdi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

